

# Notiziario *della* Conferenza Episcopale Italiana

Anno 51  
N. 2 Aprile 2017



# Sommario

---

Anno 51 - Numero 2

30 aprile 2017

**MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO  
PER LA 32ª GIORNATA MONDIALE  
DELLA GIOVENTÙ  
(Domenica delle Palme, 9 aprile 2017)** pag. 53

**LETTERA APOSTOLICA DI PAPA  
FRANCESCO IN FORMA DI MOTU PROPRIO  
“SANCTUARIUM IN ECCLESIA”** » 60

**CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE  
Roma, 20 - 22 marzo 2017**  
– Comunicato finale » 64  
– Calendario delle attività della CEI  
per l'anno pastorale 2017 - 2018 » 70

**MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA CEI  
PER LA 93ª GIORNATA  
PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA  
DEL SACRO CUORE  
(30 aprile 2017)** » 71

**QUARTO ANNIVERSARIO  
DELL'ELEZIONE DI PAPA FRANCESCO  
(13 marzo 2017)** » 74

**MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA CEI  
IN OCCASIONE DEL 150° ANNIVERSARIO  
DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA** » 75

**MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE  
EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI  
E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE  
PER LA GIORNATA DEL PRIMO MAGGIO  
(1° maggio 2017)** » 78

**DECRETO DI ELEZIONE DI SANTA VERONICA  
GIULIANI PATRONA DEGLI SPORTIVI  
DELL'ARTE DELLA SCHERMA IN ITALIA** » 81

**NOMINE** » 83

## Messaggio di Papa Francesco per la 32<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Gioventù (Domenica delle Palme, 9 aprile 2017)

---

*«Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (Lc 1,49)*

*Cari giovani,*

eccoci nuovamente in cammino dopo il nostro meraviglioso incontro a Cracovia, dove abbiamo celebrato insieme la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù e il Giubileo dei Giovani, nel contesto dell'Anno Santo della Misericordia. Ci siamo lasciati guidare da san Giovanni Paolo II e santa Faustina Kowalska, apostoli della divina misericordia, per dare una risposta concreta alle sfide del nostro tempo. Abbiamo vissuto una forte esperienza di fraternità e di gioia, e abbiamo dato al mondo un segno di speranza; le bandiere e le lingue diverse non erano motivo di contesa e divisione, ma occasione per aprire le porte dei cuori, per costruire ponti.

Al termine della GMG di Cracovia ho indicato la prossima meta del nostro pellegrinaggio che, con l'aiuto di Dio, ci porterà a Panama nel 2019. Ci accompagnerà in questo cammino la Vergine Maria, colei che tutte le generazioni chiamano beata (cfr Lc 1,48). Il nuovo tratto del nostro itinerario si ricollega al precedente, che era centrato sulle Beatitudini, ma ci spinge ad andare avanti. Mi sta a cuore infatti che voi giovani possiate camminare non solo facendo memoria del passato, ma avendo anche coraggio nel presente e speranza per il futuro. Questi

atteggiamenti, sempre vivi nella giovane Donna di Nazareth, sono espressi chiaramente nei temi scelti per le tre prossime GMG. Quest'anno (2017) rifletteremo sulla fede di Maria quando nel Magnificat disse: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (Lc1,49). Il tema del prossimo anno (2018) - «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» (Lc1,30) - ci farà meditare sulla carità piena di coraggio con cui la Vergine accolse l'annuncio dell'angelo. La GMG 2019 sarà ispirata alle parole «Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola» (Lc1,38), risposta di Maria all'angelo, carica di speranza.

Nell'ottobre del 2018 la Chiesa celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema: I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Ci interrogheremo su come voi giovani vivete l'esperienza della fede in mezzo alle sfide del nostro tempo. E affronteremo anche la questione di come possiate maturare un progetto di vita, discernendo la vostra vocazione, intesa in senso ampio, vale a dire al matrimonio, nell'ambito laicale e professionale, oppure alla vita consacrata e al sacerdozio. Desidero che ci sia una grande sintonia tra il percorso verso la GMG di Panama e il cammino sinodale.

### *Il nostro tempo non ha bisogno di "giovani-divano"*

Secondo il Vangelo di Luca, dopo aver accolto l'annuncio dell'angelo e aver risposto il suo "sì" alla chiamata a diventare madre del Salvatore, Maria si alza e va in fretta a visitare la cugina Elisabetta, che è al sesto mese di gravidanza (cfr 1,36.39). Maria è giovanissima; ciò che le è stato annunciato è un dono immenso, ma comporta anche sfide molto grandi; il Signore le ha assicurato la sua presenza e il suo sostegno, ma tante cose sono ancora oscure nella sua mente e nel suo cuore. Eppure Maria non si chiude in casa, non si lascia paralizzare dalla paura o dall'orgoglio. Maria non è il tipo che per stare bene ha bisogno di un buon divano dove starsene comoda e al sicuro. Non è una giovane-divano! (cfr Discorso nella Veglia, Cracovia, 30 luglio 2016). Se serve una mano alla sua anziana cugina, lei non indugia e si mette subito in viaggio.

È lungo il percorso per raggiungere la casa di Elisabetta: circa 150 chilometri. Ma la giovane di Nazareth, spinta dallo Spirito Santo, non conosce ostacoli. Sicuramente le giornate di cammino l'hanno aiutata a meditare sull'evento meraviglioso in cui era coinvolta. Così succede anche a noi quando ci mettiamo in pellegrinaggio: lungo la strada ci tornano alla mente i fatti della vita, e possiamo maturarne il senso e approfondire la nostra vocazione, svelata poi nell'incontro con Dio e nel servizio agli altri.

### *Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente*

L'incontro tra le due donne, la giovane e l'anziana, è colmo della presenza dello Spirito Santo, e carico di gioia e di stupore (cfr Lc 1,40-45). Le due mamme, così come i figli che portano in grembo, quasi danzano per la felicità. Elisabetta, colpita dalla fede di Maria, esclama: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (v. 45). Sì, uno dei grandi doni che la Vergine ha ricevuto è quello della fede. Credere in Dio è un dono inestimabile, ma chiede anche di essere accolto; ed Elisabetta benedice Maria per questo. Lei, a sua volta, risponde con il canto del Magnificat (cfr Lc 1,46-55), in cui troviamo l'espressione: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (v. 49).

È una preghiera rivoluzionaria, quella di Maria, il canto di una giovane piena di fede, consapevole dei suoi limiti ma fiduciosa nella misericordia divina. Questa piccola donna coraggiosa rende grazie a Dio perché ha guardato la sua piccolezza e per l'opera di salvezza che ha compiuto sul popolo, sui poveri e gli umili. La fede è il cuore di tutta la storia di Maria. Il suo cantico ci aiuta a capire la misericordia del Signore come motore della storia, sia di quella personale di ciascuno di noi sia dell'intera umanità.

Quando Dio tocca il cuore di un giovane, di una giovane, questi diventano capaci di azioni veramente grandiose. Le "grandi cose" che l'Onnipotente ha fatto nell'esistenza di Maria ci parlano anche del nostro viaggio nella vita, che non è un vagabondare senza senso, ma un pellegrinaggio che, pur con tutte le sue incertezze e sofferenze, può trovare in Dio la sua pienezza (cfr Angelus, 15 agosto 2015). Mi direte: "Padre, ma io sono molto limitato, sono peccatore, cosa posso fare?". Quando il Signore ci chiama, non si ferma a ciò che siamo o a ciò che abbiamo fatto. Al contrario, nel momento in cui ci chiama, Egli sta guardando tutto quello che potremmo fare, tutto l'amore che siamo capaci di sprigionare. Come la giovane Maria, potete far sì che la vostra vita diventi strumento per migliorare il mondo. Gesù vi chiama a lasciare la vostra impronta nella vita, un'impronta che segni la storia, la vostra storia e la storia di tanti (cfr Discorso nella Veglia, Cracovia, 30 luglio 2016).

### *Essere giovani non vuol dire essere disconnessi dal passato*

Maria è poco più che adolescente, come molti di voi. Eppure nel Magnificat dà voce di lode al suo popolo, alla sua storia. Questo ci mostra che essere giovani non vuol dire essere disconnessi dal passato. La

nostra storia personale si inserisce in una lunga scia, in un cammino comunitario che ci ha preceduto nei secoli. Come Maria, apparteniamo a un popolo. E la storia della Chiesa ci insegna che, anche quando essa deve attraversare mari burrascosi, la mano di Dio la guida, le fa superare momenti difficili. La vera esperienza di Chiesa non è come un flashmob, in cui ci si dà appuntamento, si realizza una performance e poi ognuno va per la sua strada. La Chiesa porta in sé una lunga tradizione, che si tramanda di generazione in generazione, arricchendosi al tempo stesso dell'esperienza di ogni singolo. Anche la vostra storia trova il suo posto all'interno della storia della Chiesa.

Fare memoria del passato serve anche ad accogliere gli interventi inediti che Dio vuole realizzare in noi e attraverso di noi. E ci aiuta ad aprirci per essere scelti come suoi strumenti, collaboratori dei suoi progetti salvifici. Anche voi giovani potete fare grandi cose, assumervi delle grosse responsabilità, se riconoscerete l'azione misericordiosa e onnipotente di Dio nella vostra vita.

Vorrei porvi alcune domande: in che modo "salvate" nella vostra memoria gli eventi, le esperienze della vostra vita? Come trattate i fatti e le immagini impressi nei vostri ricordi? Ad alcuni, particolarmente feriti dalle circostanze della vita, verrebbe voglia di "resettare" il proprio passato, di avvalersi del diritto all'oblio. Ma vorrei ricordarvi che non c'è santo senza passato, né peccatore senza futuro. La perla nasce da una ferita dell'ostrica! Gesù, con il suo amore, può guarire i nostri cuori, trasformando le nostre ferite in autentiche perle. Come diceva san Paolo, il Signore può manifestare la sua forza attraverso le nostre debolezze (cfr 2 Cor 12,9).

I nostri ricordi però non devono restare tutti ammassati, come nella memoria di un disco rigido. E non è possibile archiviare tutto in una "nuvola" virtuale. Bisogna imparare a far sì che i fatti del passato diventino realtà dinamica, sulla quale riflettere e da cui trarre insegnamento e significato per il nostro presente e futuro. Compito arduo, ma necessario, è quello di scoprire il filo rosso dell'amore di Dio che collega tutta la nostra esistenza.

Tanti dicono che voi giovani siete smemorati e superficiali. Non sono affatto d'accordo! Però occorre riconoscere che in questi nostri tempi c'è bisogno di recuperare la capacità di riflettere sulla propria vita e proiettarla verso il futuro. Avere un passato non è la stessa cosa che avere una storia. Nella nostra vita possiamo avere tanti ricordi, ma quanti di essi costruiscono davvero la nostra memoria? Quanti sono significativi per il nostro cuore e aiutano a dare un senso alla nostra esi-

stenza? I volti dei giovani, nei “social”, compaiono in tante fotografie che raccontano eventi più o meno reali, ma non sappiamo quanto di tutto questo sia “storia”, esperienza che possa essere narrata, dotata di un fine e di un senso. I programmi in TV sono pieni di cosiddetti “reality show”, ma non sono storie reali, sono solo minuti che scorrono davanti a una telecamera, in cui i personaggi vivono alla giornata, senza un progetto. Non fatevi fuorviare da questa falsa immagine della realtà! Siate protagonisti della vostra storia, decidete il vostro futuro!

### *Come rimanere connessi, seguendo l'esempio di Maria*

Si dice di Maria che custodiva tutte le cose meditandole nel suo cuore (cfr Lc 2,19.51). Questa semplice ragazza di Nazareth ci insegna con il suo esempio a conservare la memoria degli avvenimenti della vita, ma anche a metterli insieme, ricostruendo l'unità dei frammenti, che uniti possono comporre un mosaico. Come ci possiamo concretamente esercitare in questo senso? Vi do alcuni suggerimenti.

Alla fine di ogni giornata ci possiamo fermare per qualche minuto a ricordare i momenti belli, le sfide, quello che è andato bene e quello che è andato storto. Così, davanti a Dio e a noi stessi, possiamo manifestare i sentimenti di gratitudine, di pentimento e di affidamento, se volete anche annotandoli in un quaderno, una specie di diario spirituale. Questo significa pregare nella vita, con la vita e sulla vita, e sicuramente vi aiuterà a percepire meglio le grandi cose che il Signore fa per ciascuno di voi. Come diceva sant'Agostino, Dio lo possiamo trovare nei vasti campi della nostra memoria (cfr Confessioni, Libro X, 8, 12).

Leggendo il Magnificat ci rendiamo conto di quanto Maria conoscesse la Parola di Dio. Ogni versetto di questo cantico ha un suo parallelo nell'Antico Testamento. La giovane madre di Gesù conosceva bene le preghiere del suo popolo. Sicuramente i suoi genitori, i suoi nonni gliel'avevano insegnate. Quanto è importante la trasmissione della fede da una generazione all'altra! C'è un tesoro nascosto nelle preghiere che ci insegnano i nostri antenati, in quella spiritualità vissuta nella cultura dei semplici che noi chiamiamo pietà popolare. Maria raccoglie il patrimonio di fede del suo popolo e lo ricomponne in un canto tutto suo, ma che è allo stesso tempo canto della Chiesa intera. E tutta la Chiesa lo canta con lei. Affinché anche voi giovani possiate cantare un Magnificat tutto vostro e fare della vostra vita un dono per l'intera umanità, è fondamentale ricollegarvi con la tradizione storica e la preghiera di coloro che vi hanno preceduto. Da qui l'importanza di conoscere bene la Bibbia, la Parola di Dio, di leggerla ogni giorno con-

frontandola con la vostra vita, leggendo gli avvenimenti quotidiani alla luce di quanto il Signore vi dice nelle Sacre Scritture. Nella preghiera e nella lettura orante della Bibbia (la cosiddetta lectio divina), Gesù riscalderà i vostri cuori, illuminerà i vostri passi, anche nei momenti bui della vostra esistenza (cfr Lc 24,13-35).

Maria ci insegna anche a vivere con un atteggiamento eucaristico, ossia a rendere grazie, a coltivare la lode, a non fissarci soltanto sui problemi e sulle difficoltà. Nella dinamica della vita, le suppliche di oggi diventeranno motivi di ringraziamento di domani. Così, la vostra partecipazione alla Santa Messa e i momenti in cui celebrirete il sacramento della Riconciliazione saranno allo stesso tempo culmine e punto di partenza: le vostre vite si rinnoveranno ogni giorno nel perdono, diventando lode perenne all'Onnipotente. «Fidatevi del ricordo di Dio: [...] la sua memoria è un cuore tenero di compassione, che gioisce nel cancellare definitivamente ogni nostra traccia di male» (Omelia nella S. Messa della GMG, Cracovia, 31 luglio 2016).

Abbiamo visto che il Magnificat scaturisce dal cuore di Maria nel momento in cui incontra la sua anziana cugina Elisabetta. Questa, con la sua fede, il suo sguardo acuto e le sue parole, aiuta la Vergine a comprendere meglio la grandezza dell'azione di Dio in lei, della missione che le ha affidato. E voi, vi rendete conto della straordinaria fonte di ricchezza che è l'incontro tra i giovani e gli anziani? Quanta importanza date agli anziani, ai vostri nonni? Giustamente voi aspirate a "prendere il volo", portate nel cuore tanti sogni, ma avete bisogno della saggezza e della visione degli anziani. Mentre aprite le ali al vento, è importante che scopriate le vostre radici e raccogliate il testimone dalle persone che vi hanno preceduto. Per costruire un futuro che abbia senso, bisogna conoscere gli avvenimenti passati e prendere posizione di fronte ad essi (cfr Esort. ap. postsin. *Amoris laetitia*, 191.193). Voi giovani avete la forza, gli anziani hanno la memoria e la saggezza. Come Maria con Elisabetta, rivolgete il vostro sguardo agli anziani, ai vostri nonni. Vi diranno cose che appassioneranno la vostra mente e commuoveranno il vostro cuore.

### *Fedeltà creativa per costruire tempi nuovi*

È vero che avete pochi anni alle spalle e perciò può risultarvi difficile dare il dovuto valore alla tradizione. Tenete ben presente che questo non vuol dire essere tradizionalisti. No! Quando Maria nel Vangelo dice «grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente», intende che quelle "grandi cose" non sono finite, bensì continuano a realizzarsi nel pre-

sente. Non si tratta di un passato remoto. Saper fare memoria del passato non significa essere nostalgici o rimanere attaccati a un determinato periodo della storia, ma saper riconoscere le proprie origini, per ritornare sempre all'essenziale e lanciarsi con fedeltà creativa nella costruzione di tempi nuovi. Sarebbe un guaio e non gioverebbe a nessuno coltivare una memoria paralizzante, che fa fare sempre le stesse cose nello stesso modo. È un dono del cielo poter vedere che in molti, con i vostri interrogativi, sogni e domande, vi opponete a quelli che dicono che le cose non possono essere diverse.

Una società che valorizza solo il presente tende anche a svalutare tutto ciò che si eredita dal passato, come per esempio le istituzioni del matrimonio, della vita consacrata, della missione sacerdotale. Queste finiscono per essere viste come prive di significato, come forme superate. Si pensa di vivere meglio in situazioni cosiddette "aperte", comportandosi nella vita come in un reality show, senza scopo e senza fine. Non vi lasciate ingannare! Dio è venuto ad allargare gli orizzonti della nostra vita, in tutte le direzioni. Egli ci aiuta a dare il dovuto valore al passato, per progettare meglio un futuro di felicità: ma questo è possibile soltanto se si vivono autentiche esperienze d'amore, che si concretizzano nello scoprire la chiamata del Signore e nell'aderire ad essa. Ed è questa l'unica cosa che ci rende davvero felici.

Cari giovani, affido il nostro cammino verso Panama, come pure l'itinerario di preparazione del prossimo Sinodo dei Vescovi, alla materna intercessione della Beata Vergine Maria. Vi invito a ricordare due ricorrenze importanti del 2017: i trecento anni del ritrovamento dell'immagine della Madonna Aparecida, in Brasile; e il centenario delle apparizioni di Fatima, in Portogallo, dove, con l'aiuto di Dio, mi recherò pellegrino nel prossimo mese di maggio. San Martino di Porres, uno dei santi patroni dell'America Latina e della GMG 2019, nel suo umile servizio quotidiano aveva l'abitudine di offrire i fiori migliori a Maria, come segno del suo amore filiale. Coltivate anche voi, come lui, una relazione di familiarità e amicizia con la Madonna, affidandole le vostre gioie, inquietudini e preoccupazioni. Vi assicuro che non ve ne pentirete!

La giovane di Nazareth, che in tutto il mondo ha assunto mille volti e nomi per rendersi vicina ai suoi figli, interceda per ognuno di noi e ci aiuti a cantare le grandi opere che il Signore compie in noi e attraverso di noi.

Dal Vaticano, 27 febbraio 2017  
*Memoria di San Gabriele dell'Addolorata*

FRANCESCO

# Lettera Apostolica di Papa Francesco in forma di Motu proprio “Sanctuarium in Ecclesia”

---

## “Sanctuarium in Ecclesia”

*Lettera apostolica del Santo Padre Francesco in forma di Motu proprio con la quale si trasferiscono le competenze sui Santuari al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione*

1. Il Santuario possiede nella Chiesa una «grande valenza simbolica»<sup>1</sup> e farsi pellegrini è una genuina professione di fede. Attraverso la contemplazione dell'immagine sacra, infatti, si attesta la speranza di sentire più forte la vicinanza di Dio che apre il cuore alla fiducia di essere ascoltati ed esauditi nei desideri più profondi<sup>2</sup>. La pietà popolare, che è una «autentica espressione dell'azione missionaria spontanea del Popolo di Dio»<sup>3</sup>, trova nel Santuario un luogo privilegiato dove poter esprimere la bella tradizione di preghiera, di devozione e di affidamento alla misericordia di Dio inculturati nella vita di ogni popolo.

Fin dai primi secoli, infatti, si pensò al pellegrinaggio anzitutto verso i luoghi dove Gesù Cristo aveva vissuto, annunciato il mistero dell'amore del Padre e, soprattutto, dove si trovava un segno tangibile della sua risurrezione: la tomba vuota. I pellegrini, successivamente, si misero in cammino verso i luoghi dove, secondo le diverse tradizioni, si trovavano le tombe degli Apostoli. Nel corso dei secoli, infine, il pellegrinaggio si estese anche a quei luoghi, diventati ormai la maggioranza, dove la pietà popolare ha toccato con mano la misteriosa presenza della Madre di Dio, dei Santi e dei Beati<sup>4</sup>.

2. I Santuari permangono fino ai nostri giorni in ogni parte del mondo come segno peculiare della fede semplice e umile dei credenti,

---

<sup>1</sup> Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti* (2002), 263.

<sup>2</sup> Cfr V Conferenza Generale dell'Episcopato Latino-americano e dei Caraibi, *Documento di Aparecida*, 29 giugno 2007, 259.

<sup>3</sup> Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 122.

<sup>4</sup> Cfr Pontificio Consiglio della pastorale per i Migranti e gli Itineranti, *Il pellegrinaggio nel grande Giubileo del 2000* (25 aprile 1998), 12-17.

che trovano in questi luoghi sacri la dimensione basilare della loro esistenza credente. Qui sperimentano in modo profondo la vicinanza di Dio, la tenerezza della Vergine Maria e la compagnia dei Santi: un'esperienza di vera spiritualità che non può essere svalutata, pena il mortificare l'azione dello Spirito Santo e la vita di grazia. Molti Santuari sono stati a tal punto percepiti come parte della vita delle persone, delle famiglie e delle comunità da aver plasmato l'identità di intere generazioni, fino ad incidere sulla storia di alcune nazioni.

Il grande afflusso di pellegrini, la preghiera umile e semplice del popolo di Dio alternata alle celebrazioni liturgiche, il compiersi di tante grazie che molti credenti attestano di aver ricevuto e la bellezza naturale di questi luoghi permettono di verificare come i Santuari, nella varietà delle loro forme, esprimono un'opportunità insostituibile per l'evangelizzazione nel nostro tempo.

3. Questi luoghi, nonostante la crisi di fede che investe il mondo contemporaneo, vengono ancora percepiti come spazi sacri verso cui andare pellegrini per trovare un momento di sosta, di silenzio e di contemplazione nella vita spesso frenetica dei nostri giorni. Un desiderio nascosto fa sorgere in molti la nostalgia di Dio; e i Santuari possono essere un vero rifugio per riscoprire sé stessi e ritrovare la necessaria forza per la propria conversione. Nel Santuario, infine, i fedeli possono ricevere un sostegno per il loro cammino ordinario nella parrocchia e nella comunità cristiana. Questa osmosi tra il pellegrinaggio al Santuario e la vita di tutti i giorni è un valido aiuto per la pastorale, perché le consente di ravvivare l'impegno di evangelizzazione mediante una testimonianza più convinta. Pertanto, camminare verso il Santuario e partecipare alla spiritualità che questi luoghi esprimono sono già un atto di evangelizzazione, che merita di essere valorizzato per il suo intenso valore pastorale<sup>5</sup>.

4. Per sua stessa natura, dunque, il Santuario è un luogo sacro dove la proclamazione della Parola di Dio, la celebrazione dei Sacramenti, in particolare della Riconciliazione e dell'Eucaristia, e la testimonianza della carità esprimono il grande impegno della Chiesa per l'evangelizzazione; e perciò si caratterizza come genuino luogo di evangelizzazione, dove dal primo annuncio fino alla celebrazione dei sacri misteri si rende manifesta la potente azione con cui opera la misericordia di Dio nella vita delle persone.

---

<sup>5</sup> Cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 124.126.

Attraverso la spiritualità propria di ogni Santuario, i pellegrini sono condotti con la “pedagogia di evangelizzazione”<sup>6</sup> ad un impegno sempre più responsabile sia nella loro formazione cristiana, sia nella necessaria testimonianza di carità che ne scaturisce. Il Santuario, inoltre, contribuisce non poco all’impegno catechetico della comunità cristiana<sup>7</sup>; trasmettendo, infatti, in modo coerente ai tempi il messaggio che ha dato inizio alla sua fondazione, arricchisce la vita dei credenti, offrendo loro le ragioni per un impegno nella fede (cfr *1 Ts* 1,3) più maturo e consapevole. Nel Santuario, infine, si spalancano le porte ai malati, alle persone disabili e, soprattutto, ai poveri, agli emarginati, ai rifugiati e migranti.

5. Alla luce di queste considerazioni risulta chiaro che i Santuari sono chiamati a svolgere un ruolo nella nuova evangelizzazione della società di oggi e che la Chiesa è chiamata a valorizzare pastoralmente le mozioni del cuore che si esprimono attraverso le peregrinazioni ai Santuari e ai luoghi di devozione.

Perciò, volendo favorire lo sviluppo della pastorale che viene svolta nei Santuari della Chiesa, ho deciso di trasferire al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione le competenze che, in virtù dell’art. 97, 1° della Cost. ap. *Pastor Bonus*, erano finora attribuite alla Congregazione per il Clero e anche quelle previste nell’art. 151 della medesima Costituzione riguardo ai viaggi per motivi di pietà, senza pregiudizio, però, dei compiti delle legittime Autorità ecclesiastiche e di quelli che, in virtù di leggi speciali, spettano ad altri organismi nei confronti di determinati Santuari.

Di conseguenza, stabilisco che in avvenire sarà compito del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione:

- a) l’erezione di Santuari internazionali e l’approvazione dei rispettivi statuti, a norma dei cann. 1232-1233 CIC;
- b) lo studio e l’attuazione di provvedimenti che favoriscano il ruolo evangelizzatore dei Santuari e la coltivazione in essi della religiosità popolare;
- c) la promozione di una pastorale organica dei Santuari come centri propulsori della nuova evangelizzazione;
- d) la promozione di incontri nazionali e internazionali per favorire un’opera comune di rinnovamento della pastorale della pietà popolare e del pellegrinaggio verso luoghi di devozione;

---

<sup>6</sup> Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 48.

<sup>7</sup> Cfr Pontificio Consiglio della pastorale per i Migranti e gli Itineranti, *Il Santuario, memoria, presenza e profezia del Dio vivente* (8 maggio 1999), 10.

- e) la promozione della specifica formazione degli operatori dei Santuari e dei luoghi di pietà e devozione;
- f) la vigilanza affinché venga offerta ai pellegrini, nei luoghi di percorrenza, una coerente e sostenuta assistenza spirituale ed ecclesiale che permetta il maggiore frutto personale di queste esperienze;
- g) la valorizzazione culturale e artistica dei Santuari secondo la *via pulchritudinis* quale modalità peculiare dell'evangelizzazione della Chiesa.

Tutto ciò che ho deliberato con questa Lettera apostolica in forma di *Motu Proprio*, ordino che sia osservato in tutte le sue parti, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di particolare menzione, e stabilisco che venga promulgato mediante la pubblicazione sul quotidiano *L'Osservatore Romano*, entrando in vigore quindici giorni dopo la promulgazione, e quindi inserito negli *Acta Apostolicae Sedis*.

Dal Vaticano, 11 febbraio 2017  
*Memoria liturgica di Nostra Signora di Lourdes,*  
*anno IV di Pontificato*

FRANCESCO

# Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 20 - 22 marzo 2017

---

## *Comunicato finale*

*Un clima fraterno e cordiale ha animato i lavori del Consiglio Permanente, riunito a Roma dal 20 al 22 marzo 2017, sotto la guida del Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della CEI. La sessione primaverile, oltre che preparare la prossima Assemblea Generale (Roma, 22-25 maggio 2017), è stata occasione per un ampio confronto tra i Vescovi: la ripresa di alcuni temi della prolusione – lavoro, giovani, famiglia, fine vita, adozioni, criminalità organizzata, migranti, Unione Europea – ha portato a una lettura delle dinamiche essenziali che attraversano la cultura odierna e che impegnano la Chiesa a partire dall'esperienza umana per proporre a tutti il messaggio di vita di cui è portatrice. Con forza è stata ribadita la volontà e l'attenzione della comunità cristiana a farsi prossima a quanti sono nella prova, in uno spirito di condivisione che nasce da una precisa visione della persona e della società. Il dibattito ha portato anche all'approvazione delle Linee di preparazione alla 48<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici in Italia (Cagliari, 26-29 ottobre 2017).*

*Tra i temi all'ordine del giorno, ampio spazio è stato dedicato alle comunicazioni sociali, nella volontà dei Pastori di affrontare tale ambito con una prospettiva educativa e formativa. La riflessione sui media diocesani ha dato voce all'esigenza di potersi confrontare con un progetto editoriale organico e integrato, secondo criteri che contemperino investimenti e sostenibilità.*

*Il Consiglio Permanente ha deciso la predisposizione di una Lettera agli insegnanti di religione cattolica per trasmettere loro un messaggio di incoraggiamento e di fiducia e, nel contempo, ribadire alcune convinzioni e segnalare questioni nuove. Ha, inoltre, autorizzato la preparazione di un testo che accompagni la recezione dell'Istruzione Ad resurgendum cum Christo della Congregazione per la Dottrina della Fede. Infine, ha rilanciato la Colletta per la Terra Santa.*

*Fra gli adempimenti amministrativi è stata approvata la proposta di ripartizione – tra carità, sostentamento del clero ed esigenze di culto e pastorale – da sottoporre all'approvazione della prossima Assemblea Generale dei fondi dell'otto per mille che perverranno nel 2017. Il Consiglio Permanente ha anche approvato un testo relativo all'aggiornamento delle*

Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale: *anche questo sarà approfondito e votato in Assemblea.*

*Infine, sono stati presi in esame una serie di adempimenti in vista della prossima Assemblea Generale; si è provveduto ad alcune nomine; ed è stato approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale. Nel corso dei lavori di Presidenza è stata approvata anche una Lettera all'Azione Cattolica Italiana in occasione del 150° anniversario di fondazione.*

### **Una cultura alternativa**

Lavoro, giovani, famiglia, fine vita, adozioni, criminalità organizzata, migranti, Unione Europea: i temi sui quali il Cardinale Presidente ha intessuto la prolusione, sono stati ampiamente ripresi nel confronto che ha animato il Consiglio Permanente.

I Vescovi si sono ritrovati nella preoccupazione per la deriva antropologica, che impregna la cultura del Continente. Al riguardo, hanno condiviso la necessità di approntare una riflessione che muova dall'esperienza umana per riuscire a proporre a tutti il messaggio di vita di cui la Chiesa è portatrice; un approccio laico, non confessionale, attento a sviluppare un'antropologia integrale, che valorizzi alcuni punti essenziali: la natura relazionale della persona, la cui libertà 'chiama' all'incontro; la sua unicità, che non diventa però mai possibilità incondizionata di disporre di sé; la fragilità intrinseca dell'uomo, destinata a rivelarsi la condizione che interpella prossimità, cura, condivisione dei momenti della malattia come di quelli della festa. Su questa via, la Chiesa avverte la possibilità di accompagnare alla responsabilità della testimonianza personale una chiara opera educativa e missionaria, che aiuti la gente a non subire passivamente la cultura dominante. In un contesto che assolutizza il principio di autodeterminazione – è stato evidenziato – chi sostiene il rispetto della vita rischia paradossalmente di non venire compreso o di essere considerato come incapace di rispetto per l'altro; ma una società che accettasse di essere coinvolta nella volontà eutanasi di alcuno, condannerebbe se stessa al suicidio.

Mentre a Roma ci si appresta a celebrare il 60° anniversario dell'Unione Europea in un clima appesantito da movimenti populistici e spinte disgreganti, il Consiglio Permanente si è ritrovato concorde nel rilanciare il cammino intrapreso. Ne ha indicato *l'anima* nell'ispirazione originaria – spirituale – dei padri fondatori e la *condizione* nel concepirsi come casa dei popoli e delle Nazioni, evitando omologazioni di pensiero e di tradizioni.

È un'Unione Europea dai Vescovi richiamata a ritrovarsi nella cultura del Mediterraneo e, quindi, a prestare più attenzione a chi cerca di

attraversarlo. La Chiesa italiana tale responsabilità continua a viverla in prima fila: nelle migliaia di progetti di formazione e sviluppo sociale che – grazie ai fondi dell’otto per mille – sostiene nei Paesi impoveriti; nella politica dei corridoi umanitari, che intende incrementare con il coinvolgimento di Parrocchie, Diocesi, Congregazioni religiose, Caritas e Migrantes; nell’accoglienza e nell’integrazione di quanti dimostrano di voler coniugare domanda di futuro e impegno a operare per il bene comune. Su questo fronte, il Consiglio Permanente ha espresso la volontà di costruire rapporti più significativi e continuativi con le Chiese del Nord Africa e, più in generale, dei Paesi di provenienza dei migranti.

I Vescovi hanno espresso particolare vicinanza ai Pastori e alle Comunità delle regioni maggiormente interessate da fenomeni mafiosi: nella consapevolezza che questi non conoscono frontiere, ribadiscono l’impegno per la giustizia e la legalità, patrimonio comune che porta a rigettare ogni forma di malavita organizzata.

### **Media, un approccio educativo**

Un progetto editoriale coordinato, unitario, capace d’integrare e valorizzare i media diocesani; una proposta rispettosa, che possa accompagnare il discernimento delle Chiese particolari. Questa la consegna emersa dal Consiglio Permanente, nella volontà di affrontare l’ambito delle comunicazioni sociali in prospettiva pastorale, con attenzione privilegiata alla dimensione educativa.

L’analisi dei Vescovi ha preso le mosse dalla situazione di difficoltà che interessa il settore nel suo complesso e che, di conseguenza, coinvolge settimanali diocesani di ampia e preziosa tradizione, come pure emittenti radiofoniche e televisive riconducibili alla famiglia dei media ecclesiali. Attraverso di essi passa in filigrana la vita, la cronaca e la storia delle comunità e del territorio, della Chiesa e del Paese. Una presenza significativa è assicurata anche dalle Sale della Comunità, autentici presidi pastorali e culturali che favoriscono l’aggregazione e l’integrazione.

Nel confronto in Consiglio Permanente è emersa la consapevolezza dell’importanza di poter disporre, in un contesto di pluralismo ideologico e religioso, di strumenti con cui assicurare voce e chiavi di lettura autorevoli, al fine di contribuire alla formazione dell’opinione pubblica. È avvertita la necessità di attraversare questa stagione di transizione riorganizzando le proprie forze, secondo criteri che coniughino “il campanile e la Rete”, come pure investimenti e sostenibilità.

Con fiduciosa attesa si guarda al Decreto attuativo della recente Legge 198, che introduce il Fondo per il pluralismo e l’innovazione dell’informazione, destinato al sostegno dell’editoria e dell’emittenza radiofonica e televisiva locale.

Nel decennio dedicato dalla Chiesa italiana all'educazione, i Vescovi hanno sottolineato il valore di riscoprire e attualizzare il *Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*. Con convinzione è stata ribadita la necessità di percorsi formativi che aiutino – non soltanto i ragazzi – a crescere nel tempo degli schermi digitali: si avverte come momenti di approfondimento su questi temi possano rivelarsi significativi anche nel rapporto tra la Chiesa e il mondo.

### **Lavoro, questione di dignità**

Nei toni della prolusione prendeva la forma dell'affanno, della sofferenza insopportabile, del grido drammatico di chi non sa come mantenere la propria famiglia e di quanti – privi di stabilità – si ritrovano senza dignità personale, sicurezza sociale, possibilità di costruire progetti di futuro. Il tema del lavoro, nella sua centralità per il Paese, è stato ampiamente ripreso nei lavori del Consiglio Permanente, anche in vista della 48<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici in Italia (*Cagliari, 26-29 ottobre 2017*).

La volontà della Chiesa di farsi prossima a quanti soffrono la disoccupazione e le sue conseguenze, di alzare la voce contro gli ostacoli all'accesso dei giovani, il lavoro nero e le vittime del lavoro, si unisce all'impegno per l'apertura di processi che si traducano in proposte e soluzioni per il mondo del lavoro. Interessano sia il rapporto tra il momento formativo e quello lavorativo, sia il ruolo e la condizione della donna; a far da sfondo, il cambiamento continuo veicolato dalla rivoluzione tecnologica ed espresso in stili di vita e modelli etici.

Il cammino verso Cagliari – che nella prospettiva del Comitato scientifico e organizzatore persegue un metodo attivo e partecipativo – si articola su quattro registri comunicativi: *la denuncia* delle troppe zone di discriminazione, disagio e sfruttamento; *l'ascolto e la narrazione* dell'esperienza lavorativa contemporanea; la raccolta e la condivisione di *buone pratiche*, che già oggi creano nuove occasioni occupazionali; la formulazione di *proposte* capaci di incidere sui contesti giuridici, istituzionali e organizzativi, tanto a livello locale che nazionale. Con questo sguardo, il Consiglio Permanente ha approvato la pubblicazione delle *Linee di preparazione* all'appuntamento di ottobre ([www.settimanesociali.it](http://www.settimanesociali.it)).

### **Varie**

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha approvato l'ordine del giorno dell'Assemblea Generale, che si svolgerà in Vaticano, nell'aula del Sinodo, da lunedì 22 a giovedì 25 maggio prossimo; il primo giorno sarà qualificato dall'intervento del Santo Padre e dal dialogo con i Vescovi. Il tema principale (*Giovani, per un incontro di fede*) persegue un duplice obiettivo: aiutare i gruppi di studio a confrontarsi sul-

la questione educativa e sull'azione pastorale in riferimento all'universo giovanile; agevolare l'approfondimento a cui sono chiamate le Conferenze Episcopali Regionali attorno al *Documento preparatorio* all'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (*Roma, ottobre 2018*) e ai temi del relativo *Questionario*. In Assemblea la relazione centrale sarà affiancata dall'intervento di alcuni giovani, che riprenderanno il contributo emerso dai gruppi di studio al Convegno ecclesiale nazionale (*Firenze, 9-13 novembre 2015*).

L'appuntamento assembleare di quest'anno assume una particolare rilevanza con l'elezione della terna relativa alla nomina del Presidente della CEI. Sarà anche eletto il Vice Presidente per l'area sud, in quanto S.E. Mons. Angelo Spinillo concluderà a maggio il proprio mandato quinquennale: a lui il Consiglio Permanente ha espresso la propria gratitudine.

In una fase caratterizzata da profonda trasformazione legislativa e organizzativa della scuola, il Consiglio Permanente ha autorizzato la predisposizione di una *Lettera agli insegnanti di religione cattolica*, innanzitutto, per trasmettere loro un messaggio di attenzione, incoraggiamento e fiducia, perché credano nel loro compito e lo affrontino con professionalità e passione educativa. Nel contempo, la *Lettera* – la cui efficacia è legata a un suo prosieguo organico – è vista quale occasione per ribadire alcune convinzioni e segnalare questioni nuove: dai criteri di idoneità al rapporto con la comunità ecclesiale, dalla formazione permanente alla responsabilità testimoniale. La stesura del testo è affidata alla Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università.

Nel corso dei lavori è stata anche disposta la preparazione di un testo che accompagni la recezione dell'Istruzione *Ad resurgendum cum Christo* della Congregazione per la Dottrina della Fede, circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione.

Nell'accogliere l'appello della Congregazione per le Chiese Orientali, i Vescovi invitano tutte le comunità ecclesiali a partecipare alla Colletta del Venerdì Santo per la Terra Santa e a continuare la tradizione dei pellegrinaggi, anche come forma di sostegno per i cristiani che vivono in Medio Oriente.

Il Consiglio Permanente ha accolto la proposta di ripartizione dei fondi otto per mille per l'anno in corso; un testo relativo all'aggiornamento delle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale*; alcune misure di sostegno all'edilizia di culto. Proposta, testo e misure saranno sottoposti all'approfondimento e all'approvazione della prossima Assemblea Generale. Infine, ha approvato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2017-2018.

## Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E. Mons. Marcello SEMERARO, *Vescovo di Albano, Amministratore Apostolico di Santa Maria di Grottaferrata*.
- Membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali: S.E. Mons. Vincenzo PELVI, *Arcivescovo di Foggia - Bovino*.
- Direttore della Caritas Italiana: Mons. Francesco Antonio SODDU (Sassari).
- Membro del Collegio dei revisori dei conti della Caritas Italiana: Diac. Dott. Mauro SALVATORE, *Economo della CEI*.
- Membro del Collegio dei revisori dei conti della Fondazione *Migrantes*: Diac. Dott. Mauro SALVATORE, *Economo della CEI*.
- Assistente ecclesiastico centrale dell'Azione Cattolica Italiana per il Settore Giovani: Don Tony DRAZZA (Nardò - Gallipoli).

Nella riunione del 20 marzo 2017, la Presidenza ha proceduto alla nomina di un membro del Consiglio Nazionale della scuola cattolica: Fr. Gabriele DI GIOVANNI, FSC.

Ha approvato una *Lettera* all'Azione Cattolica Italiana in occasione del 150° anniversario di fondazione.

Roma, 23 marzo 2017

## Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2017 - 2018

### **ANNO 2017**

11-12 luglio:	<i>Presidenza</i>
25 settembre:	<i>Presidenza</i>
25-27 settembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
26-29 ottobre (Cagliari):	48 <sup>a</sup> SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI

### **ANNO 2018**

22 gennaio:	<i>Presidenza</i>
22-24 gennaio:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
19 marzo:	<i>Presidenza</i>
19-21 marzo:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
21 maggio:	<i>Presidenza</i>
21-24 maggio:	ASSEMBLEA GENERALE
13 giugno:	<i>Presidenza</i>
24 settembre:	<i>Presidenza</i>
24-26 settembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Messaggio della Presidenza CEI  
per la 93<sup>a</sup> Giornata per l'Università Cattolica  
del Sacro Cuore  
(30 aprile 2017)

---

*Studiare il mondo è già cambiarlo*

Siamo consapevoli di vivere in un tempo di rapidi e profondi cambiamenti che toccano ogni ambito della vita umana, dal vissuto personale alle dinamiche familiari, dai processi culturali all'organizzazione economica e politica, fino alle grandi questioni legate alla globalizzazione, alla giustizia e alla pace, alla mobilità umana e alla custodia della casa comune. Ma prendere coscienza di tali cambiamenti non è più sufficiente perché - come ricorda spesso Papa Francesco - non ci troviamo di fronte ad un' "epoca di cambiamento", quanto piuttosto ad un vero e proprio "cambiamento d'epoca". Per affrontare scenari segnati da trasformazioni così radicali, di fronte ai quali possiamo sentirci impreparati e smarriti, è necessario dotarsi di adeguati strumenti cognitivi e operativi.

È questo l'affascinante compito che in modo peculiare investe le istituzioni accademiche chiamate, per un verso, ad essere i sensori in grado di monitorare e decifrare i fenomeni di cambiamento epocale e, per un altro, ad offrire alle nuove generazioni una formazione all'altezza delle ineludibili sfide che l'umanità si trova ad affrontare. Se da sempre le università sono state investite di tali responsabilità, oggi lo sono in modo ancora maggiore e più impegnativo. Non basta accumulare conoscenze, acquisire titoli e competenze o inseguire le novità scientifiche del momento, occorre una visione d'insieme e uno sguardo capace di leggere le trasformazioni nella loro complessità e interdipendenza.

È per assolvere ad un tale compito che dall'intraprendenza e dalla lungimirante visione di P. Agostino Gemelli e dei suoi collaboratori è nata l'Università Cattolica del Sacro Cuore ed è cresciuta fino ai nostri giorni confermandosi uno dei luoghi più significativi per la formazione delle nuove generazioni nel nostro Paese. L'Ateneo dei cattolici italiani, a partire da una visione integrale dell'esperienza umana aperta al senso trascendente della vita e guidata da un approccio sapienziale ai diversi ambiti del sapere, offre strumenti qualificati per studiare il mondo e

individuare le strade che conducono alla costruzione del bene comune.

È con sentimenti di viva riconoscenza per quanto fatto in passato, di grande apprezzamento per quanto sta facendo oggi e di fiduciosa speranza per quanto potrà fare in futuro che la Chiesa italiana celebra il 30 aprile 2017 la 93<sup>a</sup> Giornata Nazionale per l'Università Cattolica del Sacro Cuore riflettendo sul tema: "*Studiare il mondo è già cambiarlo*". Questa tradizionale giornata, nata per garantire un concreto sostegno ad un'istituzione che nel tempo è crescita e si è consolidata, diviene sempre più l'occasione per una riflessione ampia e condivisa su questioni di primaria importanza per l'educazione delle nuove generazioni, per il bene della società civile e per la missione della Chiesa nel nostro tempo.

Il tema, su cui ci auguriamo possa svilupparsi un proficuo confronto, richiama la necessità di un impegno ampio e condiviso di tutte le componenti più avvertite e sensibili della nostra società e della comunità ecclesiale. Nessuno può rimanere indifferente di fronte ai cambiamenti o subirli passivamente. Alla luce dell'incisivo Magistero di Papa Francesco, e in particolare dell'*Evangelii gaudium* e della *Laudato si'*, dove davvero forte è l'invito a non rimanere spettatori indifferenti di fronte ai drammi dell'umanità, occorre porre le basi per una svolta che sappia riportare al centro della convivenza sociale i valori della solidarietà e dell'accoglienza, della pace e della giustizia, dell'amore reciproco e della custodia del creato.

Ai giovani, che sono il vero motore del cambiamento, è chiesto di non tirarsi indietro, di non aver paura e di non rimandare ad un domani incerto il loro impegno deciso e generoso per la propria realizzazione e per il bene dell'umanità. Già ora, nel momento dello studio, possono dare il loro contributo. Non c'è un prima e un dopo, quasi che il cammino universitario sia una sorta di preliminare, poiché studiare è "già" operare per il cambiamento. Dal modo con cui si studia la realtà, dal modo con cui ci si relaziona ad essa, dal modo con cui fin d'ora si pongono le basi per il futuro, dipende la direzione che assumerà il cambiamento. Proprio perché i giovani, soprattutto in Italia, si trovano ad affrontare il presente e il futuro tra mille incertezze, è necessario garantire contesti, come quello dell'Università Cattolica, dove sia possibile, attraverso una formazione seria e qualificata, porre le basi per un rinnovamento che si rifletta in tutti gli ambiti, e soprattutto in quelli che maggiormente orientano i cambiamenti come la politica, l'economia e la cultura.

Nei giovani non c'è solo timore e rassegnazione, ma come emerge dalle indagini promosse dall'Ateneo e dall'Istituto Toniolo, in loro c'è un desiderio profondo e sincero di impegno. Nonostante i segnali ambivalenti o negativi non hanno perso la speranza. In essi è ancora forte

la ricerca di giustizia, di verità, di bellezza che abita il cuore di ogni uomo e che è la vera molla del cambiamento. L'ambiente universitario, quando è davvero al servizio dei giovani e si mette in gioco con loro, può offrire un contributo decisivo per sostenerli nella costruzione di risposte efficaci per un mondo più giusto e più vero. Così lo studio, quando è vissuto come un atto d'amore verso se stessi, gli altri e il mondo, porta già in sé i germi fecondi di un cambiamento autentico e positivo.

L'Università Cattolica è una delle espressioni più qualificate attraverso cui la Chiesa si fa attenta e premurosa nei confronti dei giovani per ascoltarli e accompagnarli. In vista del prossimo Sinodo dei Vescovi, il Papa ha scritto ai giovani una lettera dove ricorda la domanda con cui li ha interpellati alla GMG di Cracovia «Le cose si possono cambiare?» e il fragoroso «Sì» con cui risposero. «Quel grido nasce dal vostro cuore - afferma Papa Francesco - che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza. Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo!». Possa l'Ateneo dei cattolici italiani dare forma e sostanza a questo grido nella consapevolezza che, come dice ancora il Papa ai giovani: «un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità» (*Lettera ai giovani*, 13 gennaio 2017).

Roma, 28 gennaio 2017

*Memoria di San Tommaso d'Aquino,  
Patrono delle scuole e università cattoliche*

LA PRESIDENZA DELLA  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

## Quarto anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2017)

---

*Testo degli auguri inviati dalla Presidenza della CEI per il quarto anniversario dell'elezione di Papa Francesco.*

*Santo Padre,*

nel quarto anniversario della Sua elezione, i Pastori delle Chiese che sono in Italia – fatti voce dell'intero popolo di Dio – si stringono a Lei in un augurio che è ringraziamento e preghiera.

In questi quattro anni, guardando alla Sua persona, siamo cresciuti nella consapevolezza della nostra vocazione cristiana, sacerdotale ed episcopale.

In questa gioiosa ricorrenza, Le porgiamo quattro grazie.

Grazie per aver posto al centro del Suo pontificato quella Misericordia, che a noi viene incontro nel volto di Gesù Cristo.

Grazie per il Suo esempio, fatto di semplicità e vicinanza, attraverso il quale trasmette al mondo la verità del messaggio evangelico.

Grazie per le Sue instancabili esortazioni a non lasciarsi trascinare in una cultura dell'indifferenza e della disperazione, ma a vivere una prossimità animata da fiducia e speranza.

Grazie, infine, Santità, per la Sua incessante richiesta di preghiera, strumento di benedizione e di beneficio spirituale per tutti.

Le rinnoviamo la nostra obbedienza e il nostro affetto.

Roma, 13 marzo 2017

LA PRESIDENZA DELLA  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

# Messaggio della Presidenza CEI in occasione del 150° anniversario dell’Azione Cattolica Italiana

---

## *All’Azione Cattolica Italiana in occasione del 150° anniversario della fondazione*

### Una grata memoria

La celebrazione del 150° anniversario della fondazione della vostra Associazione è innanzitutto occasione perché la Chiesa italiana possa dirvi il suo grazie per la vostra presenza:

– *grazie* per la vostra fedeltà alla Chiesa anche quando vi ha chiesto la fatica di ripensare lo stile di tale presenza, la vostra struttura organizzativa, i vostri linguaggi;

– *grazie* per il vostro impegno a tradurre a livello popolare le scelte maturate dall’Episcopato per l’attuazione delle indicazioni conciliari nella catechesi, nella liturgia e nella testimonianza della carità, come anche nella proposta di un modello di Chiesa caratterizzato dalla comunione e dallo slancio missionario;

– *grazie* per aver concretizzato tutto questo nella “scelta religiosa”, intesa come formazione di laici capaci di esporsi sulle frontiere più avanzate del sociale e del politico per testimoniare i valori cristiani;

– *grazie* per l’impegno ad essere “scuola di santità”: le tante figure di santità laicale – riconosciute dalla Chiesa – e le tantissime sconosciute ai più, ma conosciute da Dio, sono da un lato la “traccia” della vostra presenza e dall’altro il “tesoro” a cui far continuamente riferimento per un rinnovato impegno.

Celebrare i 150 anni è per voi occasione per far memoria della vostra lunga storia, delle tante vicende, dei cambiamenti, delle scelte coraggiose fatte e dei tentativi falliti, ma soprattutto dei tanti volti che hanno concorso a dare forma alla vostra esperienza e l’hanno resa significativa parte della storia non solo della Chiesa ma anche del nostro Paese: evitando di attardarvi a rimpiangere nostalgicamente il passato, questa celebrazione sia per voi occasione preziosa per rinnovare il vostro essenziale impegno laicale al servizio della Chiesa e del mondo.

## 1. Abitare il nostro tempo

A Firenze, Papa Francesco ci ha ricordato che «oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr Mt 22,9)»<sup>1</sup>.

Per comprendere che questo è uno dei momenti cruciali nei quali le cose di sempre vanno ribadite e diffuse con scelte creative, linguaggio rinnovato ed effettiva revisione dei tempi, modi e contenuti delle proposte è necessario che diventiate capaci di un autentico discernimento nelle comunità ecclesiali e nella società a partire dal vostro essere associazione.

Il discernimento, infatti, è quel processo che porta a riconoscere il bene e induce a “prendere parte”, a non cercare il quieto vivere e il conforto dell'abitudine, a non essere spettatori ma corresponsabili del bene comune, decidendo “che cosa fare”, qui e ora, oltre lo spontaneismo e la ripetizione.

## 2. Abitare la vita

Avvertiamo la necessità di ribadire l'importanza di una permanente formazione delle coscienze perché i valori del Vangelo siano tradotti nella vita. Si tratta di spendersi in maniera più chiara e incisiva per rendere concreto l'obiettivo del vostro *Progetto formativo*: «... far scoprire e vivere la grazia del battesimo, attraverso la messa a frutto della vocazione e dei doni naturali e spirituali che ogni credente ha ricevuto; aprire alla sapienza cristiana con cui leggere la vita e orientarne le scelte; preparare alla testimonianza evangelica e al servizio ecclesiale proprio dell'Azione Cattolica». (*art.13.2*).

Siate profeti del quotidiano: la profezia dell'AC sta nella sua capacità di sentire con la Chiesa, affiancando le persone per offrire loro la possibilità di condividere un viaggio interiore, attraverso l'esperienza della formazione globale, della ricerca spirituale, dell'ascolto, della testimonianza che – dentro la realtà terrena – sa spendersi con quella “spiritualità del quotidiano” che trasforma, motiva, dona fiducia.

---

<sup>1</sup> *Discorso* di Papa Francesco a Firenze.

### 3. Abitare le comunità

La scelta della formazione trova il suo luogo originario e originante nella Chiesa: perché tale scelta si realizzi è essenziale che si rimanga ancorati ad una Chiesa concreta, alla propria comunità. Per amarla così com'è, servirla e sollecitarla profeticamente, ma senza fughe al di fuori, senza ritagliarsi una Chiesa su misura: la Chiesa di élite, la Chiesa dei perfetti, la Chiesa dei leaderismi personali.

Abitate le comunità perché diventino luoghi in cui vengano ospitate le reali questioni della vita, la ricerca comune del senso, le specifiche attitudini che solo l'esistenza concreta può offrire; incamminatevi in un percorso sinodale, strada maestra per crescere nell'identità di Chiesa in uscita, capace di mettersi in movimento creativo, innovando con libertà dentro un orizzonte di comunione.

Abitate le comunità, siate in esse lievito: dalle tante piccole parrocchie sparse nei territori, spesso senza la presenza costante di un presbitero, alle parrocchie delle grandi città dove si fa fatica a tessere relazioni, a costruire il senso di comunità e di appartenenza.

Abitate le vostre città come testimoni di una capacità di lettura della realtà, di un senso di cordiale fraternità nei confronti della condizione contemporanea, con uno sguardo evangelico, più che sacrale; con una solida attrezzatura intellettuale, con il senso di libertà umana e gratuità testimoniale, con la cura del gesto umano, della parola fraterna e della presenza amichevole; ma soprattutto con la convinta coscienza che la realtà secolare è lo specifico luogo teologico della fede evangelica, non la sala d'aspetto della vita spirituale.

Siate, dunque, Chiesa in uscita, sapendo che «uscire» è più un movimento che una dotazione: non costituisce un'attività particolare accanto ad altre, rappresenta lo «stile», la forma unificante della vita di ciascun battezzato e della Chiesa nel suo insieme.

Che i tempi a venire vi vedano impegnati sulle frontiere dell'incontro, dell'apertura all'altro, dell'accoglienza, accanto alla Chiesa che avete scelto di servire!

Roma, 20 marzo 2017

LA PRESIDENZA DELLA  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

# Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la giornata del primo maggio (1° maggio 2017)

---

## *“Il lavoro al centro verso la 48<sup>a</sup> Settimana sociale dei cattolici in Italia”*

*“Lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno  
abbiamo annunziato il Vangelo di Dio” (1 Ts 2,9)*

Il lavoro costituisce una delle frontiere dell'evangelizzazione sin dagli inizi del cristianesimo. In questa direzione si muove la preparazione della prossima Settimana Sociale dei cattolici italiani che si svolgerà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre col tema: Il lavoro che vogliamo: “libero, creativo, partecipativo e solidale” (EG n. 192). Il testo paolino ci richiama a due aspetti che valgono anche nelle attuali circostanze: il tema della giustizia e del senso del lavoro.

Tra le sfide che caratterizzano la nostra situazione constatiamo un tasso di disoccupazione ancora troppo alto (attorno al 12%, con punte vicine al 40% tra i giovani e vicino al 20% al Sud); 8 milioni di persone a rischio di povertà, spesso a causa di un lavoro precario o mal pagato, più di 4 milioni di italiani in condizione di povertà assoluta. Nonostante la lieve inversione di tendenza registrata negli ultimi anni, il lavoro rimane un'emergenza nazionale. Per tornare a guardare con ottimismo al proprio futuro, l'Italia deve mettere il lavoro al primo posto.

Al di là dei numeri, sono le vite concrete delle persone ciò che ci sta a cuore: ci interpellano le storie dei giovani che non trovano la possibilità di mettere a frutto le proprie qualità, di donne discriminate e trattate senza rispetto, di adulti disoccupati che vedono allontanarsi la possibilità di una nuova occupazione, di immigrati sfruttati e sottopagati.

La soluzione dei problemi economici e occupazionali – così urgente nell'Italia di oggi – non può essere raggiunta senza una conversione spirituale che permetta di tornare ad apprezzare l'integralità dell'esperienza lavorativa.

C'è prima di tutto una questione di giustizia. Se il lavoro oggi manca è perché veniamo da un'epoca in cui questa fondamentale attività umana ha subito una grave svalorizzazione. La “finanziarizzazione”

dell'economia con lo spostamento dell'asse degli interessi dal profitto derivante da una produzione in cui il rispetto del lavoratore era imprescindibile alla crescita dei vantaggi economici provenienti dalle rendite e dalle speculazioni, ha reso il lavoro quasi un inutile corollario. Inoltre, lì dove il lavoro ha continuato ad essere centrale nella produzione della ricchezza, non è stato difeso dallo sfruttamento e da tutta l'opacità cercata da chi ha voluto fare profitto senza rispettare chi gli ha consentito di produrre.

Questo paradigma con le sue storture si rivela sempre meno sostenibile.

Non sarà possibile nessuna reale ripresa economica senza che sia riconosciuto a tutti il diritto al lavoro e promosse le condizioni che lo rendano effettivo (Costituzione Italiana, art. 4). Combattere tutte le forme di sfruttamento e sperequazione retributiva, rimane obiettivo prioritario di ogni progresso sociale.

C'è poi una seconda questione legata al senso del lavoro. Il lavoro, infatti, ha una tale profondità antropologica da non poter venire ridotto alla sola, pur importante, dimensione economica. Il lavoro è, infatti, espressione della creatività che rende l'essere umano simile al suo Creatore. Secondo la tradizione cristiana, il lavoro è sempre associato al senso della vita; come tale esso non può mai essere ridotto a "occupazione". È questo un tema quanto mai centrale oggi di fronte alla sfida della digitalizzazione che minaccia di marginalizzare l'esperienza lavorativa, oltre che causare la perdita di molti posti di lavoro. Solo un'esperienza lavorativa libera, creativa, partecipativa e solidale potrà permettere ad ognuno di accedere ad una vera «prosperità nei suoi molteplici aspetti» (EG, n. 192).

La questione della giustizia e quella del senso sono strettamente intrecciate tra loro. Infatti, è solo laddove si riconosce la centralità del lavoro che si può generare un valore economico realmente propulsivo per l'intera comunità. E oggi più che mai questa affermazione trova riscontro nella realtà economica. Al di là dei tanti elementi problematici, occorre dunque saper cogliere gli aspetti promettenti che aiutano a pensare alla possibilità di affrontare la sfida e costruire un'economia capace di uno sviluppo sostenibile; sfide che è possibile vincere rimettendo il lavoro al primo posto. È questa anche la chiave per ordinare i diversi ambiti della vita personale e sociale.

A cominciare dalla scuola, che è il primo investimento di una società che pensa al proprio futuro. Una scuola chiamata a formare persone all'altezza delle sfide del tempo e capace di instaurare un interscambio fecondo con il mondo del lavoro.

Ugualmente importante è il ruolo delle imprese che hanno una particolarissima responsabilità nel trovare forme organizzative e contrattuali capaci di valorizzare davvero il lavoro.

Ancora, è importante richiamare qui la questione dell'orario di lavoro e della armonizzazione dei tempi lavorativi e familiari, tema non più rinviabile, visto l'elevato numero di donne che lavorano.

Infine, preme ricordare la promozione della nuova imprenditorialità, espressione della capacità di iniziativa dell'essere umano, via che può vedere protagonisti soprattutto i giovani.

Occorre annunciare alla società italiana che è proprio tale conversione che può davvero fare ripartire l'intero Paese, nella consapevolezza della grande tradizione imprenditoriale, professionale, artigiana e operaia che abbiamo alle nostre spalle, profondamente intrisa della concezione cristiana.

Per dare impulso a questo impegno, le prossime Settimane Sociali dei cattolici in Italia avranno per tema: "Il lavoro che vogliamo: libero, creativo partecipativo solidale". Un incontro nel quale la Chiesa italiana intende dare un contributo effettivo alla società italiana, affinché sia finalmente riconquistata la centralità del valore del lavoro. Questo diventa possibile a partire dalla convinzione che sia proprio il lavoro umano a generare quel "valore", capace di integrare la dimensione economica, anche di fronte ai cambiamenti epocali causati dall'incalzante innovazione tecnologica, con quella sociale e antropologica, di cui tutti oggi sentono il bisogno.

Fin da ora, secondo la metodologia proposta dalla lettera di invito, le Chiese in Italia sono invitate a impegnarsi per elaborare proposte concrete, frutto di esperienze già esistenti nei loro territori, per dare risposta alle sfide che oggi interessano il lavoro nel nostro Paese.

La testimonianza di San Paolo e la gravità del momento invitano ciascuno di noi e le nostre comunità ad implicarci in prima persona per il bene di tutti.

Roma, 25 aprile 2017

LA COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,  
LA GIUSTIZIA E LA PACE

Decreto di elezione di Santa Veronica Giuliani  
Patrona degli sportivi dell'arte  
della scherma in Italia

---

*La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti  
con Decreto (Prot. n. 82/17) del 10 marzo 2017, ha eletto Santa Veronica  
Giuliani Patrona degli sportivi dell'arte della scherma in Italia.*



CONGREGATIO DE CULTU DIVINO  
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. N. 82/17

## ITALIÆ

Sanctam Veronicam Giuliani, abbatissam ex Ordine Clarissarum Capuccinarum, quæ, charismatibus spiritalibus prædita, corpore et animo cum passione Christi communicavit, quapropter in custodiam data est quinquaginta dies, mirandum patientiæ et obœdientiæ specimen præbens, gladiatoriæ artis lusores Italiæ peculiari cultu prosequuntur.

Inde Eminentissimus Dominus Angelus Bagnasco, Archiepiscopus Ianuensis ac Præses Conferentiæ Episcoporum Italiæ, communia excipiens vota, electionem sanctæ Veronicæ Giuliani, virginis, in Patronam apud Deum gladiatoriæ artis lusorum Italiæ rite approbavit.

Idem vero, litteris die 8 mensis februarii 2017 datis, enixe rogavit, ut electio et approbatio huiusmodi, iuxta Normas de Patronis constituendis, confirmarentur.

Congregatio porro de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, vigore facultatum sibi a Summo Pontifice FRANCISCO tributarum, attentis expositis, precibus annuit atque

**SANCTAM VERONICAM GIULIANI, VIRGINEM,  
PATRONAM APUD DEUM  
GLADIATORIÆ ARTIS LUSORUM ITALIÆ**

confirmat.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex ædibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum,  
die 10 mensis martii 2017.

Robertus Card. Sarah  
Praefectus

✠ Arturus Roche  
Archiepiscopus a Secretis

## Nomine

---

Il Santo Padre Francesco, in data 8 marzo 2017, ha confermato Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, fino alla nomina del nuovo Presidente in occasione dell'Assemblea Generale che si terrà dal 22 al 25 maggio 2017, il Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova.

\* \* \*

Il Card. Angelo Bagnasco, Presidente della CEI, in data 20 marzo 2017, ha provveduto alle seguenti nomine:

### **Fondazione Comunicazione e Cultura**

- Consiglio di Amministrazione: COCCIA S.E. Mons. Piero, *Presidente*; MAFFEIS Don Ivan, *Segretario*; ACQUAVIVA Avv. Carlo, AMMIRATI Don Antonio, PORFIRI Dott. Massimo: *Membri*;
- Collegio dei Revisori dei Conti: CIVARDI Dott. Maurizio, *Presidente*; BUZZONETTI Dott. Paolo, SALVATORE Diac. Dott. Mauro; *Membri*.

---

*Direttore responsabile:* Ivan Maffeis

*Sede redazionale:* Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

*Autorizzazione:* Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

*Stampa:* Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD) - Settembre 2018



